PRO LOCO
SANTARCANGELO

TESSERA ONORARIA

CONFERITA

a Annalisa Teodorani

Santarcangelo, Sabato 23 Dicembre 2017

L'idea di conferire la tessera di socio onorario è venuta alla Pro Loco di Santarcangelo tredici anni fa, per mettere in evidenza il nome e l'opera di una persona che con la sua attività dà lustro alla nostra Città.

La Pro Loco, che sul dialetto ha partecipato e collaborato a tanti eventi a livello locale e provinciale, è lieta che ci siano ancora dei giovani che sentono il desiderio di esprimersi nel nostro dialetto che non deve morire perchè *se la lèngua la mo'r... alòura e paèis u n à piò sto'ria*. (N. Pedretti).
Per queste ragioni, il Consiglio di Amministrazione della Pro Loco di Santarcangelo di Romagna, con voto unanime, ha deliberato la concessione ad Annalisa Teodorani della tessera di

SOCIO ONORARIO 2017

Il Presidente
Giorgio Pecci

A Santarcangelo il dialetto ha sempre goduto di grande attenzione.

Già nel 1926 il direttore didattico Alfredo Sancisi faceva diffondere un piccolo compendio dal titolo *"Il dialetto nelle scuole"* per venire incontro alle difficoltà che gli scolari delle elementari incontravano nello studio della lingua italiana.

Rino Molari, nell'anno accademico 1936-37, si laureò con una tesi su *I dialetti di Santarcangelo e della vallata della Marecchia a monte di Santarcangelo*.

Ma è nel dopoguerra che ci fu veramente un'esplosione di scritti e di studi sul dialetto. Ad iniziare fu Tonino Guerra, seguito da Nino Pedretti, Raffaello Baldini, Giuliana Rocchi, Gianni Fucci, amici e partecipi di quel sodalizio fortunato che fu "Il circolo del giudizio".

Per Santarcangelo parlare il dialetto non è indice che non si sa l'italiano (Guerra, Baldini e Pedretti erano laureati), non vuol dire che si è di famiglia povera, ma è la conferma che "*tutti gli idiomi della terra sono equipotenti, cioè sono ugualmente capaci di esprimere le cose che si vogliono dire. Tutti hanno (e ciò è veramente straordinario) una equipotenza nel riuscire a dire tutto quello che un essere umano può avere in mente o in animo di dire*". (Tullio De Mauro).

Dopo "il circolo del giudizio", per fortuna, non c'è stato il silenzio: Germana Borgini, Caterina Gambuti, Sergio Lepri, Dauro Pazzini, Emilio Podeschi, Rino Salvi, Stefano Stargiotti hanno conntinuato a scrivere in dialetto, ottenendo lusinghieri successi di critica e di ascolto.

Ultima, ma solo perchè è la più giovane di età, Annalisa Teodorani, laureata, è collaboratrice di musei e biblioteche. Ha tratto dal dialetto, appreso in famiglia, la voce per esprimere in poesia e, *"in modo spiritoso, immediato, intenso, bello"*, tutto quello che la mente e il cuore le suggeriscono (g.z.).

SIMBÀDGA

Mè a so simbàdga
cmè l'érba ch'la crèss ti fóss,
cmè e' vént, dal vólti acsè zgudébbli,
che e' va dò ch'u i pèr
e u n lasa stè gnént.
Simbàdga cmè chi chèn brach
ch'i córr, i córr, i va dalòngh
e niséun u l sa dò ch'i va a muròi...
Sla diferénza che mu mè
par muròi
dal vólti u m basta stè disdòi sòura una scaràna
e guardè la nòiva ch'la frólla te zil.

Annalisa Teodorani - ph Mark Fahrenheit Gothersque

Sin dal titolo *"Par sénza gnént"* (Per nulla), nella sua apparente dimessa veste lessicale, Annalisa Teodorani mostra di saperla lunga. Infatti "par senza gnént" nell'ambito del "fare" è locuzione che può significare sia *senza pretendere alcunchè* sia *inutilmente, vanamente* ed evidenzia la predilezione per il gioco dei rimandi, l'ironia, la sottile compiacenza per tutto ciò che attinge al circuito delle valenze multiple e quindi delle ambiguità che è uno degli "stratagemmi" del suo "fare" poetico. [...] Ultima (in ordine di tempo e per età) in un universo santarcangiolese già riccamente rappresentato (Guerra, Baldini, Pedretti, Giuliana Rocchi, Fucci), la Teodorani aggiunge, a quella dei suoi più noti concittadini, la sua fresca voce. [...]
Tratto dall'introduzione di Gianni Fucci al libro "Par sénza gnént", Rimini, Luisè, 1992.

Annalisa Teodorani esordisce nel 1999 con la raccolta di versi in dialetto santarcangiolese *"Par sénza gnént"* (Per nulla), Rimini, Luisè cui fanno seguito *"La chèrta da zugh"* (La carta da gioco), 2004 e *"Sòta la guàza"* (Sotto la rugiada), 2010 entrambe per i tipi del Ponte Vecchio di Cesena con cui, nel 2013, dà alle stampe la seconda edizione del libro d'esordio. Nel 2014 esce, per i tipi di Carta Canta (Forlì), la sua quarta raccolta di poesie nel vernacolo di Santarcangelo ovvero *"La stasòun dagli amòuri biénchi"* (La stagione delle more bianche). Nel 2016 esce il suo primo e-book *"Nient'altro che parole"* edito da Feltrinelli nella collana Zoom poesia. Nel 2017, patrocinata dal Comune di Poggio Torriana e pubblicata dalla casa editrice Maggioli Musei, esce la guida poetica del territorio di Poggio Torriana *"Dei luoghi la natura"*, con la collaborazione dell'artista Leonardo Blanco.

L'autrice è compresa nel saggio a cura di Pietro Civitareale *"Poeti in romagnolo del secondo Novecento"*, Imola, La Mandragora, 2005 e nella sezione antologica eponima uscita nel 2006 per le edizioni Cofine di Roma. E' presente anche nel Dizionario dei poeti dialettali romagnoli del Novecento, a cura di Gianni Fucci e Giuseppe Bellosi e nell'antologia in lingua inglese *"Poets from Romagna"*, uscita nel 2013 per la casa editrice gallese Cinnamon Press. Recensioni alle sue opere sono comparse su riviste specializzate ed ha partecipato a diversi festival di poesia e letteratura. Negli anni, ha instaurato collaborazioni con diversi artisti, tra le più recenti quelle con l'attrice Nicoletta Fabbri, Arturo Stàltieri (musicista e compositore), Eron e Leonardo Blanco.